

34. Gli encausti di Gianfilippo Usellini in palazzo Muzio a Sondrio

Silvia Perlini



Gianfilippo Usellini, *La vendemmia*, Palazzo del Governo, sala consiliare (foto: Studio Pollini)

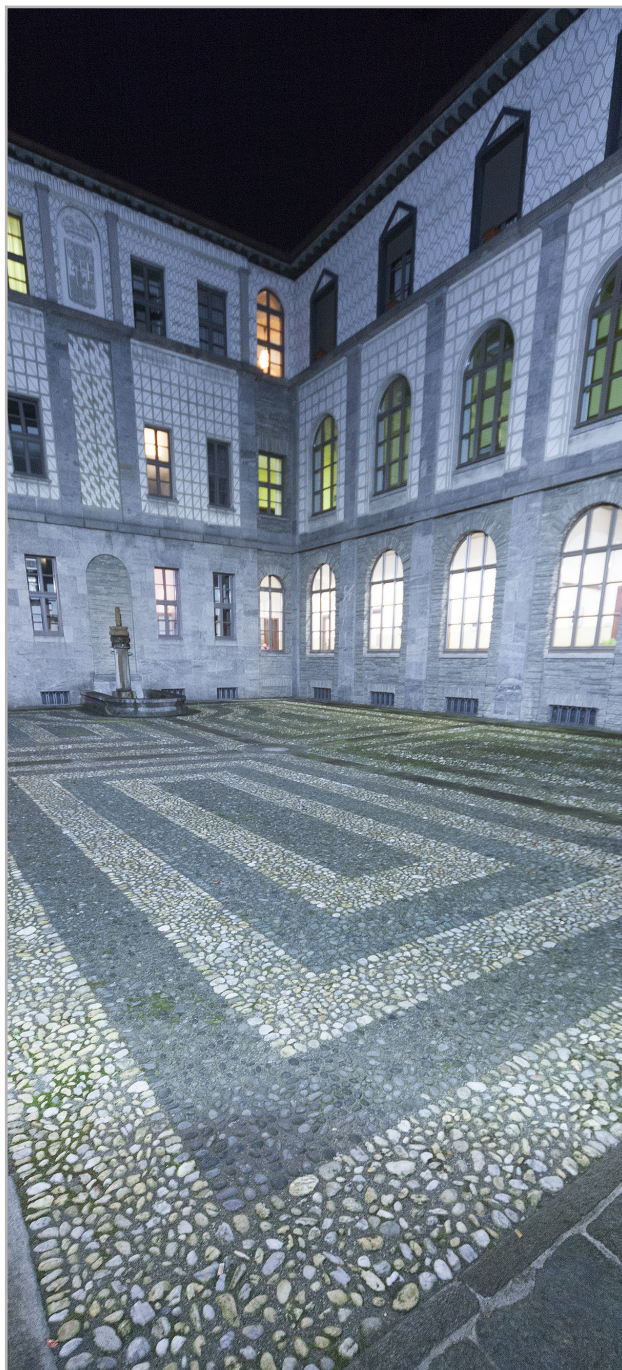


Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese





Palazzo del Governo, particolare della corte interna
 (foto: M. Brigatti)

Nell'assetto urbanistico di Sondrio il palazzo della Provincia (1933-34) si situa in posizione baricentrica rispetto alle due piazze principali, Garibaldi e Campello, e alla stazione ferroviaria. Negli anni trenta del Novecento l'architetto milanese Giovanni Muzio (1893-1982) seppe condensare nel progetto il desiderio di impo-
 nenza della committenza pubblica e soluzioni funzionali alla non facile planimetria di un'area lunga e stretta, vincolata da due corsi stradali. A pianta trapezoidale, disposto su tre piani sopraelevati e provvisto di doppia facciata - su via Vittorio Veneto e su corso 25 Aprile -, l'edificio rispondeva ai principi di unità, solidità e bellezza, propri della filosofia costruttiva di Muzio. Ha due ingressi, una galleria, un cortile interno, un giardino e ben due torri, l'una della Provincia, l'altra della Prefettura. L'architetto optò volutamente per materiali e tecniche tipici del territorio: pietre (granito, serpentino, serizzo, pietra ollare, pietra verde di Tresivio, ardesia) marmi, intonaci, legni (cirmolo, larice) che conferissero solidità e garantissero la durata delle strutture nel tempo, per «un Palazzo semplice e nobile, materiato dello spirito del luogo». Oggi è sede di Provincia e Prefettura, ma fu ideato per ospitare anche Questura e Consiglio provinciale dell'economia e del lavoro. All'esterno la partizione geometrica delle superfici è data dall'accostamento di pietra e decorazione a graffito, che alleggerisce la pesantezza di granito e serpentino. Anche all'interno gli spazi sono scanditi e demarcati dai materiali; gli arredi, progettati *ad hoc*, sono opera di artigiani e ditte locali. Per la decorazione delle pareti laterali della sala del Consiglio Provinciale, Muzio propose il pittore Gianfilippo Usellini (1903-1971), già suo collaboratore alla Triennale di Milano del 1933. Insieme concordarono l'esecuzione di dipinti a encausto - colori a



tempera mescolati a cera fusa, fissati a caldo sulla parete. Questa tecnica garantisce maggiore durabilità, una gamma cromatica vivace e una vantaggiosa indipendenza operativa per l'artista, che poteva lavorare senza l'assistenza continua di un muratore, indispensabile invece quando si esegue un affresco. Le attività tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato del territorio alpino provinciale sono il tema del ciclo. Per aderire alla realtà del paesaggio, della vita e dei costumi, così come richiesto esplicitamente dalla committenza, Usellini realizzò una serie di schizzi corredati da note su folclore, usi e costumi locali. Si avvale di scritti e della consulenza di esperti, quali Renzo Sertoli Salis, Battista Leoni, Amedeo Pansera, e prese visione diretta di cartoline, fotografie e abiti tradizionali. Si servì inoltre di una pittura narrativa carica di dettagli, di un'ambientazione paesaggistica non fotografica ma evocativa, di personaggi di ieratica solidità. La serie di sei encausti si dispone a trittico sulle pareti lunghe della grande aula absidata del primo piano, tra un'alta pannellatura lignea a scansione quadrata e una doppia fascia perimetrale di coronamento a graffito monocromo. Nel 1934 Usellini esordì sulla parete orientale con *La mietitura*: l'immagine è dominata dai contadini in abito tradizionale intenti alla raccolta della segale; in secondo piano, al centro, la chiesa di San Giuseppe, parrocchiale di Grosio. Segue *La vendemmia*, ambientata in località Sassella, con l'omonimo santuario e la torre; in lontananza il panorama dell'Aprica e dell'Adamello. Il paesaggio caratteristico del versante retico scandito dai terrazzamenti coltivati a vite bene si sposa con il minuzioso gusto per i particolari che emerge nella tessitura dei vigneti, dei costumi - la donna sulla sinistra indossa quello tradizionale di Sondrio

- e dei contenitori intrecciati (gerle e cestino). Nella terza scena, intitolata *La tessitura, la filatura e la pesca*, le attività sono incarnate rispettivamente dalle due fanciulle al telaio che tessono il "pezzotto" (tappeto tradizionale), dalle due donne che filano lana e canapa, una seduta al carrello, l'altra in piedi sulla porta con rocca e fuso in mano, infine dal pescatore con i pantaloni arrotolati sopra le ginocchia per non bagnarsi. L'interno domestico, che parla di devozione popolare grazie all'immagine sacra adorna di un mazzo di pannocchie, dialoga con il luminoso paesaggio esterno contraddistinto dal nucleo rurale di Roncaglia, in Bassa Valle, e dal monte Disgrazia sullo sfondo. Il bambino paffuto sulla soglia, nell'atto quotidiano di mordere un frutto, mette in comunione i due spazi e accresce l'intensità narrativa della scena. La vivacità dei colori che caratterizza i primi tre encausti si smorza nel quarto, *La lavorazione del granito e l'alpinismo*, dominato da grigi e marroni. Il paesaggio si divide tra le cave di serpentino in primo piano e la strada valchiavennasca che sorpassa la cascata di Pianazzo e con ripidi tornanti porta al passo dello Spluga. I colori delle pietre, i luoghi e le tenute degli operai furono attentamente studiati da Usellini, che ritrasse se stesso nelle sembianze dello scalpellino di spalle, intento a battere con una mazza un cuneo, retto da un uomo con il volto dell'allora ingegnere capo della Provincia Gian Battista Pagani, collaboratore nelle ricerche sul folclore locale. I tratti dei due alpinisti corrispondono invece a quelli di Cesare Folatti, celebre guida alpina, e di Amedeo Pansera, al tempo presidente del CAI valtellinese. Ritratti di amici e colleghi anche in *La caccia e l'industria del legname*, ambientata presso la gola di Serravalle con la piana di Bormio sullo sfondo: l'architetto Giovanni Muzio è il cacciatore



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese





Gianfilippo Usellini, *La tessitura, la filatura e la pesca*, Palazzo del Governo, sala consiliare (foto: Studio Pollini)

in tenuta marrone con una lepre nel carniere; alla sua destra è ritratto Diego Scari, allora segretario generale della Provincia. I cacciatori salutano tre donne che indossano il caratteristico abito grosino: per le due in piedi posarono, partendo da sinistra, Marcella Cordani di Sondrio - giornalista, pittrice e amica di Usellini -, e la signora Marcella, moglie di Emilio Bosatta, "Presidente" provinciale del tempo. Il ciclo termina con l'ariosa veduta di un tratto della Valfurva in *L'alpeggio*. Uomo e animali, in un legame di reciproca sussistenza, condividono il territorio di alta montagna: vacche e capre al pascolo sono vegliate dal pastore

dall'atteggiamento severo, la cui rigidità è stemperata dalle forme morbide e dai colori brillanti della donna che lavora ai ferri. Nell'angolo in basso a sinistra Usellini suggella la sua opera con firma e data. Oggi alcune attività illustrate nel ciclo appaiono desuete, ma all'epoca il soggetto unificante del lavoro contribuì ad affermare l'identità locale. Gli encausti si inseriscono armoniosamente nella strutturazione geometrica della sala, in dialogo con i materiali utilizzati e con le grandi finestre dell'essedra. Ne discende una dilatazione dello spazio che dall'interno della sala va ai paesaggi dipinti, di lì all'esterno reale della città e del territorio.



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Fonti edite e bibliografia di riferimento

Giovanni Muzio = *Giovanni Muzio e il Palazzo del Governo di Sondrio*, catalogo collettivo della mostra a Palazzo della Provincia di Sondrio, 18 aprile - 7 giugno 1998, Milano, Skira, 1998.

Monteforte, 1996 = F. Monteforte, *Giovanni Muzio e il Palazzo del Governo e della Provincia di Sondrio in Civiltà artistica Valtellina e Valchiavenna. L'Ottocento e il Novecento (1800-1935 ca.)*, vol. IV, Bergamo, Bolis, 1996.

Pighi, 1994 = S. Pighi, *Il ciclo degli encausti di Sondrio in Gianfilippo Usellini 1903-1971*, Milano, Leonardo Arte, 1994.

© Copyright 2014 by
Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

*La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
scheda n. 34 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"*

